

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun
Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden
Band: 67 (2005-2006)
Heft: 7: Unterrichtsqualität

Rubrik: Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Scuola del futuro (2010) per imbranati cervelloni?

Per una «praticità» scolastica con l'ausilio del laboratorio teatrale

di Gerry Mottis



La nuova riforma del sistema scolastico, prevista con la proposta di legge per la Scuola Grigione 2010, sta sollevando discussioni e malumori in molte sedi

scolastiche, come ci si poteva aspettare. Se nulla di profondamente analitico può essere presentato dal sottoscritto in relazione alla tematica, urge da parte mia (come anche da parte di altri colleghi) sollevare piuttosto un quesito a dir poco inquietante. La direzione presa da iniziative di legge scolastica di questo tipo – che mirano soprattutto a favorire materie linguistiche e umanistiche, nonché di scienza – tendono invece ad indebolire quelle materie che hanno come scopo didattico-educativo l'insegnamento ai nostri ragazzi di una sana «praticità», laddove per «praticità» intendiamo il banale utilizzo delle «mani» (o su larga scala del «corpo») con precisi fini «costruttivi». Mi riferisco qui a materie quali il lavoro manuale e femminile, l'economia domestica, la ginnastica. Nasce spontanea l'idea di un sovraccarico «intellettivo» per i nostri alunni e per le nostre alunne del futuro, che svilupperebbero continuamente nozioni e conoscenze quasi prettamente cognitive, a scapito appunto di quella «praticità» sopramenzionata. Sembrerà paradossale o incredibile, ma già oggi, ragazzi e ragazze in età adolescenziale (per ragioni delle più disparate) faticano a picchiare un chiodo in un asse di legno, cambiare una lampadina, segare un ramo, utilizzare decespugliatori. Conseguenza: ci ritroveremo nella nostra futura scuola una caterva di imbranati cervelloni? Essi risultano ciononostante fuori dalla norma nell'ottimale utilizzo dei mezzi tecnologici, quali il computer connesso ad una rete fissa, telefonini e lettori mp3, gingilli futuristici di ogni sorta.

A mio avviso, di fronte ad una simile galoppante iniziativa di riforma del nostro sistema scolastico, si può in qualche misura ovviare con l'introduzione nelle nostre sedi di una materia opzionale di alto pregio educativo: il «laboratorio teatrale». A seguito di due anni di attività esperienziale passati

con ragazzi e ragazze compresi tra i dodici e i sedici anni nell'ambito del progetto introdotto ai Mondan di Roveredo, che si sono cimentati per due ore la settimana con (il primo semestre) attività didattico-pedagogiche di «gioco-esercizio» teatrale, in cui si è cercato di produrre piacere nell'azione corporale e nell'apprendimento di nuove tecniche comunicative, al di là della rappresentazione di uno spettacolo di fine anno, si sono certamente raggiunti obiettivi non trascurabili di maturazione personale.

Il «teatro nella scuola» si propone come un nuovo strumento per l'approfondimento della comunicazione letteraria a scopo culturale, didattico, ma anche sociale. Gli obiettivi del progetto si focalizzano infatti sullo sviluppo delle tematiche rappresentative, sull'analisi dei problemi teatrali (linguaggio, messa in scena, organizzazione ecc.), sull'approfondimento delle potenzialità di una comunicazione verbale e non verbale (mimico-gestuale). Ruolo fondamentale dell'esperienza è quello di fornire ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze la possibilità di confrontarsi direttamente on stage con il mondo della rappresentazione della finzione teatrale e capovolgere così il regime fruitore-produttore, permettendo loro di passare da un regime di spettatori (statico, passivo) ad uno dinamico di operatori (creativo, attivo).

La complessità di un progetto teatrale nella scuola permette innanzitutto di approfondire la conoscenza del mondo teatrale, con la consapevolezza della varietà dei problemi da affrontare: lo spazio scenico, i movimenti degli attori, l'unità spazio-tempo, l'interazione dei personaggi, la difficoltà di abbinare linguaggio verbale e non verbale ecc. in vista dell'allestimento di uno spettacolo. Aspetto di capitale importanza, invece, ai fini del nostro ragionamento risiedono invece nella «scoperta di sé» e «del prossimo». Gli obiettivi educativi di un simile progetto si concentrano sull'acquisizione di sicurezza e disinvoltura nell'espressione orale e nella gestualità, sull'acquisizione di un notevole autocontrollo, sulla valorizzazione di attitudini e capacità individuali atte a migliorare l'autostima, sull'instaurazione di

rapporti positivi di collaborazione con i compagni e i docenti, sull'apprendimento del rispetto reciproco e delle regole fissate dal gruppo, sull'acquisizione di un profondo senso di responsabilità e sul potenziamento della capacità di impegno (portare a termine un progetto, con la rappresentazione teatrale di fine anno), di interesse, di partecipazione, di creatività e di immaginazione. In conclusione, per ritornare al concetto che sta alla base della mia riflessione, l'esperienza vissuta con i ragazzi e le ragazze ha permesso una maturazione personale di ogni singolo individuo sia sul piano interiore che su quello esteriore (di rapporto interpersonale), perciò mi sento vivamente di consigliare l'adozione di un simile progetto opzionale e interdisciplinare nelle sedi scolastiche dei Grigioni, pur conscio dell'enorme sacrificio che si impone al docente di materia che, però, in fin dei conti, oltre a rendere un notevole servizio ai nostri giovani, raccoglie sempre, in un modo o nell'altro, grandi soddisfazioni.

